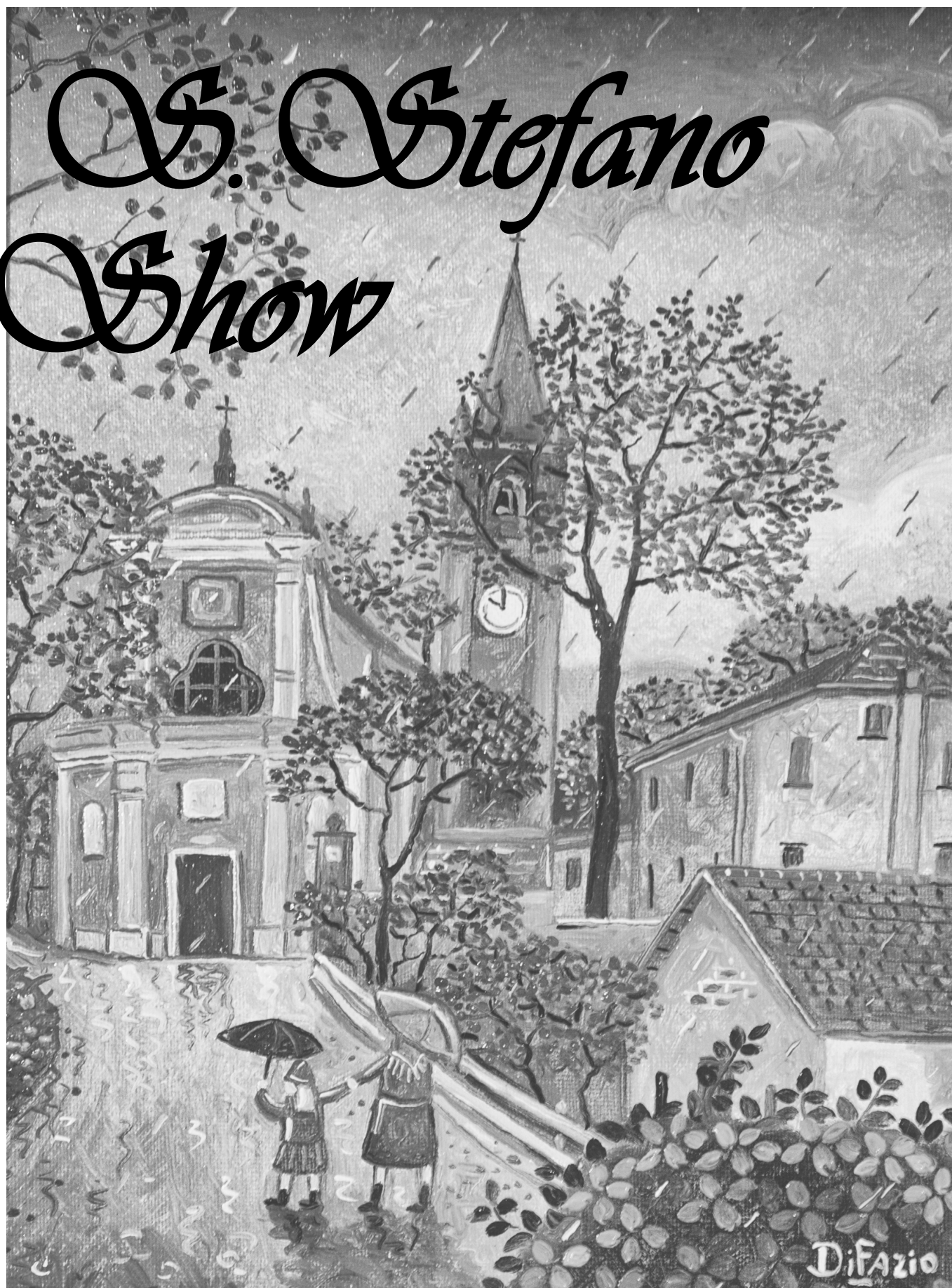


S. Stefano Show



DOMENICA 9 NOVEMBRE**XXXII del Tempo Ordinario****Dedicazione Basilica Lateranense***Un fiume rallegra la città di Dio*

Ore 9.00 C.P.P. e C.P.A.E.

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per le missioni)

- Cappuccini di Campi: terminano gli Incontri Coniugali ore 18.00 Messa di Chiusura

LUNEDI' 10 NOVEMBRE**S. Leone Magno***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

Ore 16.15 S.Messa in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia fino alle 18.00

Ore 21.00 Incontro di formazione per adulti nella S.O.C. (vedi avanti)

MARTEDI' 11 NOVEMBRE**S. Martino di Tours***La salvezza dei giusti viene dal Signore*

Ore 21.00 R.n.S. In Oratorio

MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE**S. Giosafat***Il Signore è mio pastore, non manco di nulla*

Ore 16.00 S.Messa

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE**S. Imerio***Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe***VENERDI' 14 NOVEMBRE****S. Rufo***Beato chi cammina nella legge del Signore*

Ore 19.00 S.Messa in parrocchia per tutti i soci defunti della S.O.C.

SABATO 15 NOVEMBRE**S. Alberto Magno***Beato l'uomo che teme il Signore*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 15.30 ISSIMI

Ore 16.40 S.Rosario in Campora

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

- Casa di Accoglienza del Seminario: Bivacco di Spiritualità in preparazione all'Avvento per Giovani e Giovanissimi, ore 18.00

DOMENICA 16 NOVEMBRE**XXXIII T.O.***Beato l'uomo che confida nel Signore*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia a suffragio di don Carlo (6° anniversario della morte)

- Termina il Bivacco di Spiritualità ore 14.30

- Seminario: Giornata Samuel (ore 10.00)

- Seminario: incontro per giovani fidanzati (ore 16.00)



ANNO LITURGICO 2014-2015

Domenica 30 novembre inizia il nuovo Anno Liturgico durante il quale rivivremo i vari momenti in cui Dio ha progettato e attuato la salvezza del mondo dopo il peccato originale.

Sappiamo che “per noi uomini e per la nostra salvezza, il Figlio di Dio discese dal Cielo e, per opera dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”.

L'Incarnazione, cioè il Natale del Figlio di Dio, è l'inizio di questo progetto salvifico, ma tutto l'Antico Testamento, cioè prima di Gesù, è figura e preparazione del Nuovo Testamento, durante il quale si è concretizzata, nella persona di Gesù, la nostra salvezza.

Ecco perché, nel periodo che precede il Natale, cioè nel tempo liturgico di Avvento, cioè Venuta, la prima lettura della S.Messa festiva è tratta dall'A.T.

Le 4 domeniche di Avvento e la solennità della Madonna Immacolata (8 dicembre) ci aiutano a rivivere il grande mistero del Natale del Figlio di Dio, senza, però, dimenticare che siamo in attesa della seconda e ultima venuta di Gesù alla fine dei tempi, per chiudere con un giudizio che, speriamo, sia benevolo, la storia dell'umanità.

Spesso, nella liturgia, specialmente nella S.Messa, più volte viene accennato questo ritorno.

Per esempio, dopo la Consacrazione, il sacerdote esclama: “Mistero della fede!” e l'assemblea afferma: “Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta (l'ultima). Ancora il sacerdote, dopo il Padre Nostro, dice: “Liberaci Signore, da tutti i mali... nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”.

Nel tempo di Avvento e di Natale, si fa memoria e si rivive (memoriale) la prima venuta di Gesù, la sua Incarnazione, pur rimanendo Dio.

Infatti, il Catechismo, alla domanda: “il Figlio di Dio, facendosi uomo, cessò di essere Dio?” risponde: “non cessò di essere Dio ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo”.

Il Figlio di Dio, pertanto, è una sola persona, quella divina, con 2 nature: divina perché è Dio, umana perché si è fatto uomo.

Ci ha salvato con la natura umana perché, come Dio, dice il catechismo, non poteva né soffrire né morire, ma la sua natura umana appartiene alla sua persona divina, per questo la Morte e la Risurrezione di Gesù hanno valore salvifico.

Tutti gli anni, la Chiesa, con il tempo di Avvento e di Natale e poi lo farà anche con il tempo di Quaresima e di Pasqua, ci vuole ricordare quanto Dio ci ha amati fino a dare la sua vita per noi.

ma l'amore di Dio per noi continua con la sua presenza e l'azione della Chiesa nel mondo accanto a tutti, specialmente a quanti dal mondo sono considerati un peso: ammalati, poveri, perseguitati, trattati peggio degli animali, mentre sappiamo che, in ogni persona, è stampata l'immagine di Dio Creatore.

Arriva il Natale, vi auguro di viverlo da cristiani, nella semplicità, nella bontà, accontentatevi del necessario, se potete ricordatevi concretamente di chi sta peggio di voi.



Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

Essere Vescovi non è un'onorificenzà, mà un servizio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Abbiamo sentito le cose che l'apostolo Paolo dice al vescovo Tito. Ma quante virtù dobbiamo avere, noi vescovi?

Abbiamo sentito tutti, no?

Non è facile, non è facile, perché noi siamo peccatori. Ma ci affidiamo alla vostra preghiera, perché almeno ci avviciniamo a queste cose che l'apostolo Paolo consiglia a tutti i vescovi. D'accordo? Pregherete per noi?

Abbiamo già avuto modo di sottolineare, nelle catechesi precedenti, come lo Spirito Santo ricolmi sempre la Chiesa dei suoi doni, con abbondanza. Ora, nella potenza e nella grazia del suo Spirito, Cristo non manca di suscitare dei ministeri, al fine di edificare le comunità cristiane come suo corpo. Tra questi ministeri, si distingue quello episcopale. Nel Vescovo, coadiuvato dai Presbiteri e dai Diaconi, è Cristo stesso che si rende presente e che continua a prendersi cura della sua Chiesa, assicurando la sua protezione e la sua guida.

1. Nella presenza e nel ministero dei Vescovi, dei Presbiteri e dei Diaconi possiamo riconoscere il vero volto della Chiesa: è la Santa Madre Chiesa Gerarchica. E davvero, attraverso questi fratelli scelti dal Signore e consacrati con il sacramento dell'Ordine, la Chiesa esercita la sua maternità: ci genera nel Battesimo come cristiani, facendoci rinascere in Cristo; veglia sulla nostra crescita nella fede; ci accompagna fra le braccia del Padre, per ricevere il suo perdono; prepara per noi la mensa eucaristica, dove ci nutre con la Parola di Dio e il Corpo e il Sangue di Gesù; invoca su di noi la benedizione di Dio e la forza del suo Spirito, sostenendoci per tutto il corso della nostra vita e avvolgendoci della sua tenerezza e del suo calore, soprattutto nei momenti più delicati della prova, della sofferenza e della morte.

2. Questa maternità della Chiesa si esprime in particolare nella persona del Vescovo e nel suo ministero. Infatti, come Gesù ha scelto gli Apostoli e li ha inviati ad annunciare il Vangelo e a pascere il suo gregge, così i Vescovi, loro successori, sono posti a capo delle comunità cristiane, come garanti della loro fede e come segno vivo della presenza del Signore in mezzo a loro. Comprendiamo, quindi, che non si tratta di una posizione di prestigio, di una carica onorifica. L'episcopato non è un'onorificenza, è un servizio. Gesù l'ha voluto così.

Non dev'esserci posto nella Chiesa per la mentalità mondana. La mentalità mondana dice: "Quest'uomo ha fatto la carriera ecclesiastica, è diventato vescovo". No, no, nella Chiesa non deve esserci posto per questa mentalità. L'episcopato è un servizio, non un'onorificenza per vantarsi. Essere Vescovi vuol dire tenere sempre davanti agli occhi l'esempio di Gesù che, come Buon Pastore, è venuto non per essere servito, ma per servire (cfr *Mt 20,28; Mc 10,45*) e per dare la sua vita per le sue pecore (cfr *Gv 10,11*).

I santi Vescovi – e sono tanti nella storia della Chiesa, tanti vescovi santi – ci mostrano che questo ministero non si cerca, non si chiede, non si compra, ma si accoglie in obbedienza, non per elevarsi, ma per abbassarsi, come Gesù che «umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (*Fil 2,8*). E' triste quando si vede un uomo che cerca questo ufficio e che fa tante cose per arrivare là e quando arriva là non serve, si pavoneggia, vive soltanto per la sua vanità.

3. C'è un altro elemento prezioso, che merita di essere messo in evidenza. Quando Gesù ha scelto e chiamato gli Apostoli, li ha pensati non separati l'uno dall'altro, ognuno per conto proprio, ma insieme, perché stessero con Lui,

uniti, come una sola famiglia. Anche i Vescovi costituiscono un unico collegio, raccolto attorno al Papa, il quale è custode e garante di questa profonda comunione, che stava tanto a cuore a Gesù e ai suoi stessi Apostoli. Com'è bello, allora, quando i Vescovi, con il Papa, esprimono questa collegialità e cercano di essere sempre più e meglio servitori dei fedeli, più servitori nella Chiesa! Lo abbiamo sperimentato recentemente nell'Assemblea del Sinodo sulla famiglia. Ma pensiamo a tutti i Vescovi sparsi nel mondo che, pur vivendo in località, culture, sensibilità e tradizioni differenti e lontane tra loro, da una parte all'altra – un vescovo mi diceva l'altro giorno che per arrivare a Roma erano necessarie, da dove lui era, più di 30 ore di aereo – si sentono parte l'uno dell'altro e diventano espressione del legame intimo, in Cristo, tra le loro comunità.

E nella comune preghiera ecclesiale tutti i Vescovi si pongono insieme in ascolto del Signore e dello Spirito, potendo così porre attenzione in profondità all'uomo e ai segni dei tempi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 4).

Cari amici, tutto questo ci fa comprendere perché le comunità cristiane riconoscono nel Vescovo un dono grande e sono chiamate ad alimentare una sincera e profonda comunione con lui, a partire dai presbiteri e dai diaconi. Non c'è una Chiesa sana se i fedeli, i diaconi e i presbiteri non sono uniti al vescovo.

Questa Chiesa non unita al vescovo è una Chiesa ammalata.

Gesù ha voluto questa unione di tutti i fedeli col Vescovo, anche dei diaconi e dei presbiteri.

E questo lo fanno nella consapevolezza che è proprio nel Vescovo che si rende visibile il legame di ciascuna Chiesa con gli Apostoli e con tutte le altre comunità, unite con i loro Vescovi e il Papa nell'unica Chiesa del Signore Gesù, che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica.



Daniela Dal Farra

CRISTIANI?

Assistendo ad uno dei tanti incontri che, spesso, noi cristiani frequentiamo, per diventare (o sentirci?) migliori, mi sono ritrovata ad ascoltare attentamente e ho riflettuto parecchio quel giorno e quelli seguenti.

Di riflessione in riflessione mi sono ritrovata a pensare come mai, ultimamente, tante persone, si allontanano dalla Chiesa e da Dio e cosa potessi fare io (e noi tutti) per impedire questo fenomeno, ormai dilagante. Le cause sono sicuramente molteplici, ma credo che ognuno di noi giochi una parte enorme all'interno del disegno divino.

Credo che in troppi predichiamo bene e razzoliamo male e questo fa sì che, tante persone si stufino di sentire che l'amore di Dio è infinito dalla stessa bocca da cui si sentono non accolti, rifiutati, giudicati.

Credo che ognuno di noi abbia la responsabilità di portare realmente la Parola di Dio in mezzo al prossimo, non con la bocca, ma con le opere.

Il bene gratuito, la comprensione, l'ascolto, l'accoglienza, il non giudizio, fanno di noi dei cristiani che cercano di avvicinarsi a Dio e di portarlo in mezzo agli altri.

Finché continueremo a "prender messe", tridui, vie crucis e quant'altro, ma ci volteremo davanti alla sofferenza degli altri o al loro bisogno di essere accolti e ascoltati, ci possiamo considerare dei cristiani falliti.

La preghiera e la frequentazione della Messa sono molto importanti ma solo se accompagnati dalla carità, da un profondo amore verso il prossimo e dalla capacità di sentirsi peccatori prima che degli ottimi cristiani. Dio non se ne fa nulla dei sepolcri imbiancati, Dio ama gli ultimi, chi soffre, le prostitute, gli storpi. Io sono cresciuta in una famiglia dove i miei genitori andavano a Messa solo a Pasqua, Natale e per i Sacramenti, ma non è mai mancato l'esempio dell'amore gratuito, dell'ascolto, del rispetto nonostante le divergenze, dell'accoglienza, del porgere l'altra guancia, del Vangelo, insomma...

E io, ora, cerco Dio, non so se bene o male, ma lo cerco perché l'ho sentito all'interno della mia vita e non tra i marmi di una chiesa o le parole sterili dei predicatori (non mi riferisco ai preti!). L'ho respirato e ora cerco di donarlo, come l'ho ricevuto, come un dono grande.



Il 19 ottobre sono stati raccolti per l'Emergenza alluvione € 398,00
 La Società Operaia Cattolica ha versato alla Parrocchia € 300,00 quale offerta annuale

RACCOLTA PRO RESTAURO	
SALDO AL 05/10/14	€ 42.893,47
26/10/14 autotassazione famiglie	€ 80,00
26/10/14 N.N.	€ 50,00
02/11/14 autotassazione famiglie	€ 300,00
02/11/14 cestini S.Messa	€ 285,07
TOTALE AL 02/11/14	€ 43.608,54

AVE MARIA ZENEIZE

Canpann-a che ti seunni in mèzo a-o vèrde
 Co-a vòxe secolàre e tanto càa
 In questa pàxe l'anima a se perde
 E-i teu reciocchi invitan a pregà.

Ave Maria a-o fà da seia
 Quande inte l'onbra s'asconde o mà.

Ave Maria co-o cheu sincero
 E 'n cau pensceu pe chi l'è lontan.

Ave Maria pe chi v'è via
 Co-a nostalgia do seu feugoà.

Ave Maria pe chi l'è in penn-a
 Pe chi gh'è 'na spinn-a ciantà into cheu.

O Ave Maria avarda senpre chi l'è pe-o mà.

E pasan òe, giorni, meixi e anni!
 Chi nasce, cresce, invègia e sconparià
 A vitta a passa in mèzo a tanti affanni
 ma senpre, a teu caza ghe restià.



PARROCCHIA DI SANTO STEFANO DI LARVEGO & SOCIETA' OPERAIA CATTOLICA STANISLAO SOLARI



Il giorno 10 Novembre alle ore 21.00 si terrà il primo incontro di formazione aperto a tutti nei Locali della Società Operaia Cattolica.

E per cominciare avremmo un incontro che coinvolge un mondo molto difficile che è quello del Lavoro, Verrà ad aiutarci, nel nostro cammino, il Cappellano del Lavoro Don Massimiliano Moretti.

Tema dell'incontro:

Il Lavoro, fattore centrale nella visione Cristiana dell'uomo

Questo è un momento importante di crescita per la nostra Parrocchia e la nostra Società Operaia Cattolica, non mancate e passate parola

LOTTO S.STEVA

Sabato 1° novembre sono stati estratti i numeri del Lotto di S.Steva.
Ecco i numeri:

1° premio	tablet	22 azzurro (consegnato)
2° premio	€ 50.00 buoni benzina	94 rosa (consegnato)
3° premio	lampada	22 giallo (consegnato)
4° premio	latta d'olio oliva 5 lt	59 bianco (consegnato)
5° premio	cellulare	82 rosa (consegnato)
6° premio	tovaglia	92 verde (consegnato)
7° premio	coppa cristallo con cioccolatini	75 giallo (consegnato)
8° premio	buono Carrefour	40 verde (consegnato)
9° premio	bottiglia Vodka	25 rosa (consegnato)
10° premio	borsa da signora	40 verde (consegnato)
11° premio	set tovaglie americane	07 bianco (consegnato)



Sono stati venduti n. 551 biglietti per un totale di € 551.00
E' stata fatta una spesa di € 126.00.
Quindi il totale netto è stato di € 425.00.

Punto Emergenza di via Prè

Elena Toderini

Mercoledì scorso abbiamo portato al "Punto Emergenza di via Prè" tanti vestiti puliti e bellissimi che molti di voi ci hanno consegnato.

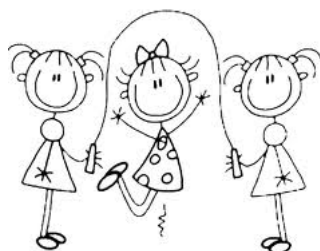
Come, forse, molti di voi non sanno, questo centro è un ramo della Caritas che offre aiuto alle mamme (straniere e italiane) in difficoltà, che si rivolgono al proprio **Centro d'Ascolto Vicariale**.

Con un foglio rilasciato dal Centro d'Ascolto stesso, queste mamme possono recarsi al Punto Emergenza di via Prè per ricevere, una volta al mese, alimenti per l'infanzia e vestiti.

Essendo situato nell'omonima via, il punto emergenza non "tocca soldi", perché sarebbe troppo pericoloso... ma vive del contributo generoso di chi lo conosce.

Erano ormai un paio di anni che anche noi portavamo, ogni tanto, qualche borsa di vestiti smessi da bimbi della parrocchia, ma era una semplice "raccolta" nata da qualche mamma perplessa nel buttare nello staccapanni abitini belli, puliti e piegati!!

Visto, invece, il numero delle borse che ci sono arrivate, soprattutto dopo l'alluvione, ringrazio pubblicamente le mamme che hanno sparso voce ad amiche, parenti e colleghe.



Il Punto Emergenza raccoglie:

- scarpe, abbigliamento, intimo per bambini maschi dagli 0 ai 14 anni;
- scarpe, abbigliamento, intimo per bambine di tutte le età e per mamme;
- lenzuola e coperte per lettini, per letti singoli e matrimoniali;
- passeggini, culle, lettini, seggioloni...
- giochi e pupazzi.

Ovviamente, parliamo di roba pulita e in buono stato!

Adesso che è arrivato il freddo, la responsabile del centro, la signora Bruna Doglio, ci ha chiesto in particolare coperte e lenzuola.

E, già in vista del Natale, qualche caramella da poter regalare ai bimbi!

Riferiamo l'appello così come ci è stato lanciato, poi ognuno faccia come può.

Questo servizio non ha lo scopo di spendere soldi comprando cose per il Punto Emergenza, ma quello di non buttare via e riciclare cose ancora valide per fare star bene altre persone!!

Se avete piacere di conoscere questa realtà, venite con noi al prossimo giro!!

Comunque il

Punto Emergenza si trova in via Prè 36r ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18.

Grazie di cuore da parte di Bruna e di tutto lo staff!!

Nella nostra parrocchia potete consegnare tutto a
Claudia 3287529400 oppure a
Mina 3334948268



Da oggi c'è un angelo in più in Cielo

Andrea Rossi

E' una solita mattina di lavoro in ufficio, quando squilla il mio telefono.

“Pronto?” rispondo al secondo squillo, “Ciao Andre” è Alessandra, la mia collega.

La sua voce, solitamente squillante ed allegra, è stranamente impostata e seria.

Ne capisco presto il motivo quando lei continua a parlare: “Purtroppo ho una brutta notizia: se ne è andato.” “Chi?” chiedo io, esitando. “Il bimbo marocchino.” risponde lei. Un attimo di silenzio tra noi.

Poi Ale continua: “Ho sentito poco fa Maria Pia che mi ha detto che non ce l'ha fatta. Se ne è andato la scorsa notte. Non ce l'abbiamo fatta!”

Ancora silenzio. Poi in sottofondo un altro telefono squilla ed Ale mi dice: “Scusa ho una chiamata su un'altra linea. Si sentiamo dopo. Ciao.”

Riappendo la cornetta. Il mondo intorno a me va avanti regolarmente: alcuni miei colleghi discutono animatamente su come ripartire il budget di un progetto, altri stanno parlando al telefono, altri ancora lavorano in silenzio al computer. Io li guardo e resto a bocca aperta ed occhi spalancati.

Non riesco ad andare avanti, resto immobile come se alla notizia della morte del piccolo bimbo marocchino, dal nome difficile e lungo, il concetto di spazio e tempo per me si fosse arrestato.

Una inutile disperazione batte nel mio cuore e lotta alla ricerca di una ragione che non riesco e non posso trovare. Il tempo passa. Quindi la porta dell'ufficio del mio capo si apre di scatto.

Lui esce e si avvicina frettolosamente alla mia scrivania: è arrabbiato. Si rivolge a me, con poca cortesia e dice ad alta voce: “Andrea ho ricevuto una telefonata dal Ministero: hanno cambiato alcuni moduli per le domande dei finanziamenti ed inoltre ci chiedono dei chiarimenti tecnici su quelli in corso d'opera. Dobbiamo rispondere subito! Non abbiamo tempo!”

Lo ascolto e lo guardo negli occhi restando calmo, mentre vorrei dirgli: “Ma di cosa ti preoccupi? Pensi che valga la pena affannarsi così? Per cosa? Non è mica una questione di vita o di morte!”

Di vita o di morte. Questo pensiero rimane fisso davanti a me, mentre il capo continua nella sua propopea di parole ed ordini. Si aspetta forse una risposta oppure una reazione che non arriva: io resto in silenzio, sento le sue parole ma non le ascolto. Non ci riesco, è più forte di me, non posso fare a meno di pensare a quel bimbo che non c'è più, non posso fare a meno di pensare che tutto quello che abbiamo provato a fare per lui non è servito. Abbiamo raccolto un piccolo gruzzolo per un viaggio in Italia per un trapianto di fegato che non farà mai, ma non siamo riusciti a vincere la burocrazia che l'ha bloccato nel suo paese. Non riesco a togliermi dalla testa che abbiamo fatto troppo poco per lui.

Ad un certo punto, stanco delle troppe parole che entrano ed escono dalle mie orecchie, fisso il mio capo negli occhi e gli dico: “Tranquillo, solo per la morte non c'è rimedio. Farò quanto ci chiedono nei tempi richiesti, non arriveremo tardi.” Quasi sto per aggiungere “Questa volta”, mentre una lacrima furta prova a scivolare via dagli occhi umidi. Mi impegno e riesco a tenerla imprigionata tra le ciglia strizzando gli occhi e poi la elimino strofinando le palpebre con un dito mentre mi alzo dalla scrivania.

“Ok mi fido di te.” dice il capo in tono sprezzante. Mentre ritorna nel suo ufficio, aggiunge: “Ci aggiorniamo dopo.” “Fai male, molto male a fidarti di me.” vorrei rispondergli, ma resto in silenzio.



Finalmente solo, mi allontano dalla scrivania e vado alla finestra: fuori splende un bellissimo sole che illumina il mare, creando riflessi e luccichii tra le onde in lontananza. Con il cuore pesante penso ai genitori del bimbo marocchino che non conoscerò mai. Penso al dolore che hanno sopportato nel vedere prima uno e poi l'altro figlio morire prematuramente entrambi per la medesima malattia.

Mi chiedo come abbiano potuto sopportare una spada così pesante che trafigge il cuore come quella di vedere i propri figli soffrire senza poter far nulla per loro.

Penso alle delusioni che avremo dato loro quando la speranza di un trapianto si infrangeva in regole e procedure che la vanificavano, come quel giorno in cui, dopo tanta strada per arrivare in ambasciata e preparare il passaporto, non sono stati neppure ricevuti perché non avevano un appuntamento formale!

Ripenso a tutti i chilometri da loro percorsi per portare il proprio bimbo all'ospedale per cure inutili, per procurarsi quelle costose punture con il solo scopo di alleviare gli effetti della malattia del proprio bimbo. Mentre tutte queste cose scorrono rapidamente dentro di me, guardo fuori dalla finestra stringendo forte i pugni: un aereo sorvola il mare e si accinge ad atterrare.

La vita va avanti. Chiudo gli occhi e finalmente capisco di non poter capire. Capisco che alcune volte pretendiamo di comprendere qualcosa che va oltre le nostre capacità. Capisco che, lasciando spazio alla disperazione del mio cervello, ho spento il mio cuore che è triste, ma non rassegnato.

Allora mi faccio coraggio ed apro la porta del cuore: una enorme emozione mi travolge in un brivido che mi fa stringere le spalle e scuotere la testa. È l'inevitabile onda di una tristezza che non ha il sapore amaro della sconfitta, ma apre la porta ad un significato nuovo, quello della croce, che dona la forza per affrontare la fatica di costruire il proprio futuro, nonostante tutto, rifiutando la semplice strada della disperazione che lascia solo devastazione e macerie nel nostro cuore.

Sento improvvisamente che, anche e soprattutto, ciò che non capisco ha un senso, solamente che non lo posso capire! E mi chiedo: "perché vogliamo sempre capire tutto? Non basterebbe semplicemente vivere con la fiducia di sapere che non saremo mai soli nel nostro cammino? Non basterebbe fidarsi del nostro cuore e affidarsi alla fede?" Certo alcune volte nelle difficoltà vorremmo che Gesù fosse un mago che con la bacchetta magica cambia le cose come vorremmo noi. Ma non può essere così e non potrà mai essere così semplicemente perché la scelta di Gesù non è stata di stupirci con effetti speciali. Lui ha fatto ben di più: ci ha promesso il Suo amore, per sempre! Ha scelto di stare al nostro fianco, sempre.

Così sento nel mio cuore che l'amore di Gesù non ha mai lasciato solo quel bimbo durante la sua terribile malattia.

Credo che ora, quel bimbo sia in Paradiso, senza più alcuna sofferenza o dolore, insieme a suo fratello e prego che da lassù, possa aiutare i suoi genitori a continuare la loro strada sostenendo il peso delle fatiche di ogni giorno.

Prego per quegli straordinari genitori perché le tante lacrime versate per i propri figli possano trasformarsi in un mare di amore e di grazia che inondi i loro cuori donando loro conforto, forza e serenità.

Prego perché il peso di un dolore che non potranno mai dimenticare sia reso sostenibile da un amore che non ci abbandona mai. L'amore di Gesù.

Mentre medito tutte queste cose, per un attimo ho come l'impressione che ci sia un punto di vista nuovo e differente di vedere le cose. Per un attimo ho come la sensazione persino di vedere qualcosa tra i luccichii nel mare dei miei pensieri confusi.

"Andrea, dobbiamo andare a pranzo." mi dice un collega, riportandomi alla realtà del mio ufficio

"Altrimenti arriviamo tardi alla riunione del pomeriggio."

"Ok, andiamo." rispondo io. "Sono specializzato nell'arrivare tardi." mormoro tra me e me, mentre ripenso ancora al bimbo marocchino.

Poi metto il giubbotto e inizio a scendere le scale verso la mensa quando una idea improvvisa, come una illuminazione, mi assale: "Se adesso il bimbo è in Paradiso, senza più alcuna sofferenza, per sempre nella grazia e nella luce di Dio, allora forse non siamo arrivati tardi... forse più semplicemente Gesù è arrivato prima di noi ed ha deciso di portarlo con Lui..."

E, mentre un timido sorriso si fa strada tra le mie labbra, quasi non mi accorgo di sussurrare:

"Da oggi in cielo c'è un angelo in più..."

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno accolto la mia richiesta di aiuto per questo bimbo speciale.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Anno liturgico 2014-2015	pag. 3
Essere Vescovi è un servizio Cristiani?	pag. 4-5
Raccolta pro restauro	pag. 6
Incontro adulti in S.O.C.	pag. 7
Lotto di S.Steva	pag. 8
Punto Emergenza di Via Prè	pag. 8
Da oggi c'è un Angelo in più in Cielo	pag. 9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10
	pag. 11

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



6 Novembre 2014

L'indifferenza verso i bisognosi non è accettabile per una persona che si dice cristiana.

4 Novembre 2014

L'umiltà ci aiuta di farci carico del peso degli altri.

1° Novembre 2014

Quanto bene possiamo fare con il buon esempio e quanto male con l'ipocrisia.